
	<p>INTERCULTURA di Davide Casagrande Corso Italia, 8 13041 - Bianzè VC</p>	 <p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI</p>
--	--	--

Provincia di Verbania-Cusio-Ossola
comune di **Gravellona Toce**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:
DOTT. MATTEO ASPESI

Dott. Matteo Aspesi
Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate
Tel. 340-9621509 / e-mail: maspesi@gmail.com
P. IVA: 03582410126, CP: SP SMTT86R05B300J

Oggetto:

"Riduzione perdite idriche nel Comune di Gravellona Toce - II Lotto; Sostituzione tubazioni acquedottistiche di via Nuova, via Cantarana, via XX Settembre, via Pariani e via Cirila"

Committenza:

ACQUA NOVARA VCO S.P.A.
via Triggiani, 9
28100 NOVARA

INDICE

1. Introduzione	2
2. Definizione dell'area d'indagine e descrizione dei lavori in progetto	4
3. Geomorfologia	6
4. Storia del popolamento antico	8
4.1 Viabilità Antica	13
5. Ricerche di superficie	16
6. Siti identificati	20
7. Valutazione del rischio archeologico	27
8. Bibliografia	30

1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico di una ristretta area che interessa alcune vie del comune di Gravellona Toce (VB), al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere sulla realtà archeologica del territorio i lavori per la "riduzione perdite idriche nel Comune di Gravellona Toce - II Lotto e sostituzione tubazioni acquedottistiche di via Nuova, via Cantarana, via XX Settembre, via Pariani e via Cirila" ad opera di ACQUA NOVARA VCO.

Le indagini preliminari previste dal DL 63/2005 sono state effettuate dallo scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco nazionale dei professionisti abilitati ad operare su beni culturali, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 dell'ex d.lgs 50/2016.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione non solo le aree strettamente interessate dai tracciati viari, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sui documenti conservati presso l'Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni e sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

In corrispondenza del tracciato sono poi state effettuate ricognizioni sul campo: l'area controllabile si trova all'interno del centro cittadino e circoscritta ad una serie di vie asfaltate.

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte caratteristiche del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografica sono citate le fonti.

Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età pre-protostorica, età romana, età medioevale, età moderna e età contemporanea).

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo.

2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

Come sopra accennato, il tracciato di progetto riguarda una serie di interventi sulla rete idrica in alcune vie del comune di Gravellona Toce (via Nuova, via Cantarana, via XX Settembre e via Pariani). Lo scopo è quello sia di ridurre le perdite idriche sulla rete, sia sostituire ed integrare rete acquedonistica. L'area interessata si trova nel centro cittadino ad est della Chiesa di San Pietro Apostolo e a sud del corso del torrente Strona.

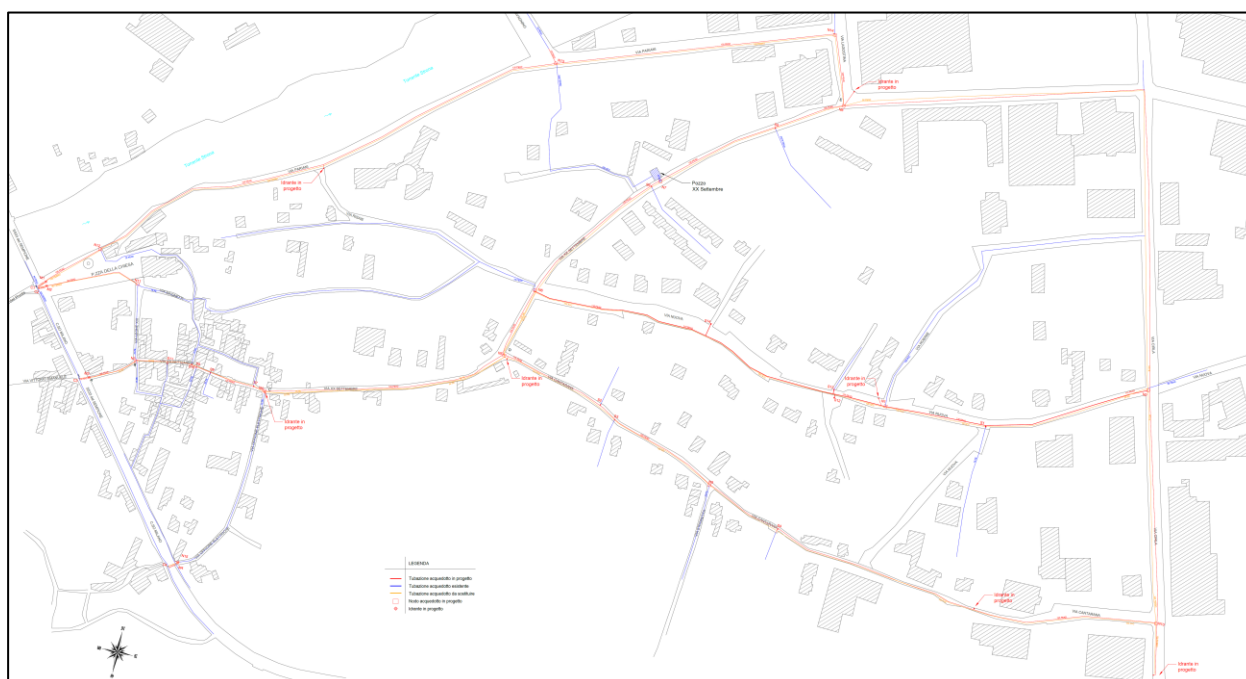


Figura 1: Planimetria dei lavori in progetto.

- Via Pariani: si trova immediatamente a sud dello Strona e corre lungo l'attuale argine del fiume
- Via XX Settembre: inizia in prossimità della Chiesa di San Pietro Apostolo, arriva fino a quella della Madonna dell'Occhio e prosegue in direzione nord verso via Pariani.
- Via Cantarana: è la prosecuzione di via XX Settembre dalla Chiesa della Madonna dell'Occhio verso est e raggiunge via Cirila
- Via Nuova: si tratta di una parallela di via Cantarana che collega in senso est-ovest via XX Settembre e via Cirila.

- Via Cirila: è un direttrice nord-sud che parte dalla S.S. 33 e si dirige verso il fiume e costituisce il margine ovest dell'intervento.

Si tratta di lavorazioni di linea con una profondità che varia a seconda delle attività in progetto e che hanno una larghezza modesta.

La maggior parte dei lavori in progetto prevedono una profondità variabile tra i -100 cm e i -130 cm con una larghezza di 60 cm. Saranno interessati da questo intervento tutti i tratti escluso il tratto BC di via XX Settembre, che si colloca tra l'incrocio con via Papa Leone XIII e la Chiesa della Madonna dell'Occhio.

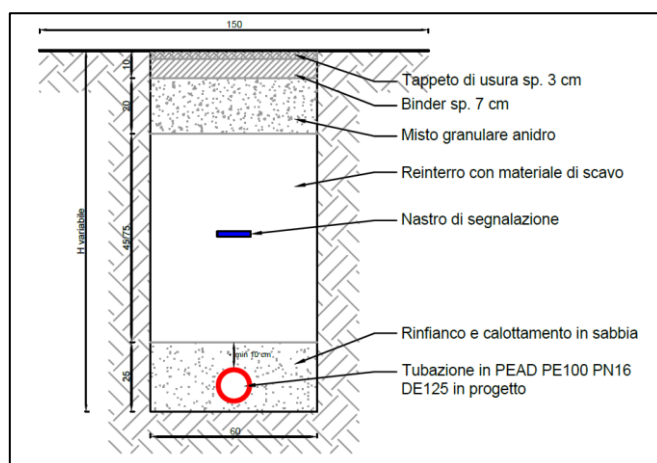


Figura 2: sezione tipo per i tratti di via Pariani, Via Nuova, Via Cantarana e Via XX Settembre ad esclusione del tratto BC.

Per quanto riguarda il tratto BC di via XX Settembre sono previsti due diversi tipi di interventi che dovrebbero avere una larghezza di circa 1 m e arrivare ad una profondità di -1,15 m

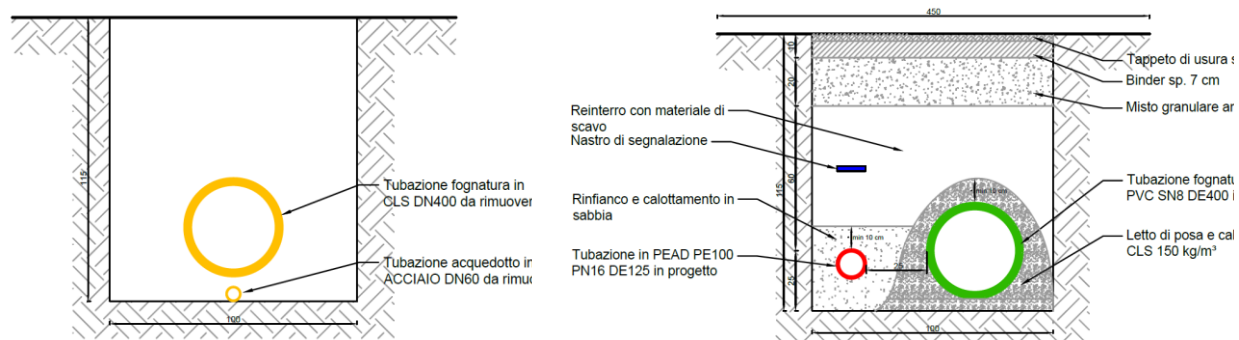


Figura 3: sezioni tipo previste per il tratto BC di Via XX Settembre.

3. GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Gravellona Toce si trova in prossimità del Lago Maggiore nel punto di confluenza tra il fiume Toce e il torrente Strona. Questo tratto, che corrisponde alla parte terminale della Val d'Ossola, è caratterizzato da un paesaggio di tipo alpino e che si è originato a seguito delle glaciazioni. Dal punto di vista geologico questa valle glaciale è costituita da un fondo roccioso coperto da spessi depositi alluvionali, aspetto tipico della fascia prealpina. Il centro di Gravellona Toce sorge nel fondovalle, dove si trova l'accumulo dei depositi detritici, ricchi di sedimenti di origine lacustre-glaciale e alluvionale. Sulla valle si affacciano rilievi montuosi composti da rocce intrusive e metamorfiche, il cui insieme è denominato come “Massiccio dei Laghi”.



Figura 4: carta geologica del territorio di Gravellona Toce.

Il comune appare suddiviso in due aree distinte: la prima è quella del fondovalle composto di sedimenti per lo più recenti, mentre la seconda è quella sopraelevata (con pendenza da 25° a 35° e oltre i 35°) e costituita dai rilievi di origine metamorfica. Tra

queste due fasce principale si ne interpone una terza corrispondente all'area dei primi terrazzi glaciali.

Nella figura, reperita sul portale dell'ARPA, si nota chiaramente la contrapposizione tra l'area bianca, riferibile ai depositi detritici recenti e quelle in arancione e verde corrispondete ai rilievi.

Gli interventi in progetto sono collocati in prossimità del centro cittadino a sud-est del torrente Strona, in una porzione di territorio che ricade nell'area dei con di deiezione tipici dello sbocco dei torrenti nella piana alluvionale.

In particolare, la via Pariani costeggia, nel suo tratto iniziale fino al ponte, l'attuale corso del fiume e si trova al di sopra dell'argine recente, mentre le altre vie sono situate più a sud all'interno del centro cittadino.

In mancanza di uno studio geologico approfondito e di dettaglio, è difficile definire l'evoluzione della morfologia di questo territorio, pertanto è difficile valutare la quota riferibile ad eventuali depositi archeologici.

4. STORIA DEL POPOLAMENTO ANTICO

Il comune di Gravellona Toce si trova in prossimità del lago maggiore all'estremo sud della Val d'Ossola, a ridosso dell'estuario del fiume Toce.

Questo territorio è caratterizzato da un popolamento molto antico le cui prime attestazioni risalgono al mesolitico: nel comune di Varzo, in località Cianciavero, sull'Alpe di Veglia, sono stati localizzati i resti di un probabile un sito all'aperto di carattere stagionale. Sebbene non si tratti di un rinvenimento isolato, sono noti infatti siti in Val Sessera e nel Novarese databili al medesimo periodo, tuttavia quello dell'Alpe Veglia è uno dei contesti ad oggi meglio indagati (Guerreschi, Giacobini 1998).

Al neolitico vanno riferite le prime attestazioni di frequentazioni del territorio comunale di Gravellona Toce, dove sono stati individuati, durante delle ricognizioni in località Pedemonte, i resti di una palafitta associati ad industria litica

Le prime testimonianze nel territorio comunale di Gravellona Toce risalgono al Neolitico (6500-3400 a.C.): si tratta di resti di una palafitta e di selci lavorate individuate durante ricognizioni di superficie nella frazione di Pedemonte, lungo le pendici del Monte Cerano (sito 4).

Per quanto riguarda l'età dei metalli, mancano attestazioni all'interno del territorio comunale, anche se durante l'età del bronzo il Piemonte orientale era sicuramente frequentato in questo periodo. Tra il Bronzo Antico e il Bronzo recente si riscontra un generale aumento demografico con la nascita di siti d'altura e di insediamenti in prossimità degli specchi d'acqua. L'incremento diviene ancora più marcato con la diffusione della cultura di Canegrate nel Bronzo Recente e con il Proto-golasecca nel Bronzo finale.

Tuttavia, è solo con l'età del ferro e la nascita della cultura di Golasecca, che si hanno nuove testimonianze nel territorio di Gravellona Toce. Sull'altura del Castello del Motto (sito 3), che, come si vedrà in seguito, è caratterizzata dalla presenza di una struttura fortificata, sono stati individuati i resti di un insediamento golasecchiano, testimoniato dalla presenza di una considerevole quantità di frammenti ceramici.

Di particolare rilievo per questa fase storica è la scoperta avvenuta nel 1950 della necropoli di Pedemonte (sito 1), che in seguito a due campagne di scavo (1954 e 1959) ha restituito un totale di 129 tombe. Le sepolture coprono un arco di tempo che va dalla fine della prima età del ferro fino all'epoca romana e sono state identificate sia incinerazioni sia alcune inumazioni considerando anche quelle della successiva seconda età del Ferro e di epoca romana. Tra queste sepolture, si distingue la tomba 15, situata all'interno di un recinto e dal corredo piuttosto ricco, tanto da far pensare a un personaggio di rango elevato.

Come anticipato la necropoli di Pedemonte permette di seguire le fasi che portano alla romanizzazione di quest'area. Infatti, dopo il periodo della Cultura di Golasecca, che convenzionalmente termina con la fine della prima età del ferro, si assiste ad una riorganizzazione dei territori a seguito delle invasioni delle popolazioni Galliche che coincidono con l'inizio della seconda età del Ferro. È a questo momento che vanno riferite le sepolture ad inumazione trovate nella necropoli che presentano chiare caratteristiche legate alla cultura di La Tène.

L'elemento di interesse maggiore della necropoli è che dopo una cesura tra la prima e la seconda età del ferro, si assiste ad una rioccupazione alla fine del periodo (II secolo a.C.) con una continuità nella fase romana. Nel I secolo a. C. accanto alle inumazioni galliche si trovano anche le sepolture delle cremazioni legate alla popolazione di stirpe romana.

Questa continuità deve aver investito più in generale il popolamento dell'area: tra la fine della prima e la seconda età del ferro si assiste ad una riorganizzazione e molto probabilmente uno dei cambiamenti più sostanziali riguarda il potenziamento delle vie di comunicazione sia via terra sia via acqua e il Toce deve aver rivestito un ruolo fondamentale nei traffici verso l'Europa.

Con il finire del I secolo a.C. il Piemonte a nord del Po è ormai totalmente romanizzato ed entra a far parte della *regio XI* Transpadana che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara, a sud del territorio di Gravellona Toce. Tale città fu un'importante punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in

particolare verso Como, e nello stesso tempo furono apprezzate le potenzialità agricole del territorio circostante, che reca ancora i segni della centuriazione, ossia della divisione dei terreni attuata in epoca romana.

Nell'alto Verbano e verso il passo del Sempione, in analogia con quanto osservato per Gravellona, sorgono piccoli centri disposti lungo gli assi viari, mantenendo un'organizzazione territoriale simile a quella del periodo precedente.

A Gravellona Toce, in località Pedemonte, ai piedi del monte Cerano, sono venuti alla luce consistenti resti di epoca romana (sito 2) con evidenze legate a edifici residenziali, o di destinazione artigianale, oppure legati alle attività agricole.

Tra gli edifici più antichi rientra la cosiddetta "Casa del Pescatore", di I secolo a.C., che deve il suo nome alla presenza di attrezzi legati alla pesca, accompagnati anche a una forgia connessa alle lavorazioni di un fabbro. Oltre a questa va segnalata la "Casa del Forno" e le "Stalle", il cui nome è legato rispettivamente a una serie di focolari connessi a un forno del pane e a un edificio con 5 vani presumibilmente destinato agli animali. Questo antico abitato romano fu distrutto da una frana che si staccò dal soprastante monte Cerano e venne quindi abbandonato.

Alla fine dell'età romana viene abbandonato l'abitato di Pedemonte in favore di un altro posizionato a poca distanza, ma in posizione predominante. Nuovi edifici vengono costruiti in località Castello del Motto (sito 3), dove tra la fine dell'età romana e l'alto medioevo sorgerà un sito fortificato. Tale scelta è tipica di questo periodo storico quando, inseguito alla caduta dell'Impero Romano, segue un periodo di forte instabilità ed incertezza.

Con le cosiddette invasioni barbariche, il territorio viene occupato dalle popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

La zona seguì nell'alto medioevo i fermenti storici legati alle guerre tra il Papato e l'Impero e alle lotte tra Guelfi e Ghibellini e si assistette a una lunga serie di episodi cruenti, a distruzioni e saccheggi. Grazie al sostegno dato all'imperatore Federico I Barbarossa, i Conti De Castello ricevettero con un documento del 1152 la

giurisdizione sul *Castrum Cerri*, i cui resti sono stati individuati presso la chiesa di San Maurizio (sito 7). Oltre al possesso del *castrum*, che comprendeva il castello, una torre e la chiesa dedicata a San Maurizio, gli fu concessa anche la giurisdizione sul fiume Toce e sul torrente Strona, confermata da successivi documenti del 1191 e del 1210.

Agli inizi del XIV secolo il *Castrum Cerri* risulta in possesso della famiglia guelfa dei Crunisallo che nel 1310 danno rifugio ai guelfi esuli di Novara. Questo provoca la reazione violenta da parte dei Ghibellini che distruggono il castello e vietano, con una norma inserita negli statuti di Novara, di riedificare sul suolo adiacente, fatta eccezione per il territorio situato a sud del torrente Strona (dove sorgerà il comune di Granerolo, poi inglobato in quello di Gravellona Toce).

Con la fine del Medioevo, la zona del novarese (1308) si trovò contesa tra i Visconti e Giovanni II Paleologo, marchese di Monferrato; il marchese assoldò per riconquistare Novara (1358) la famigerata "Compagnia bianca", composta di soldati di ventura inglesi che per alcuni anni devastarono i borghi del novarese inclusa Gravellona Toce (1361).

Solo nel 1395 il novarese fu concesso ufficialmente al ducato dei Visconti, ai quali poi succedettero gli Sforza (1450). Le guerre scoppiate in quel periodo in Italia, la calata di spagnoli e francesi nella penisola portarono nuovi lutti e miserie nel novarese e a Gravellona: la pace di *Cateau-Cambrésis* segnò l'inizio del dominio spagnolo. Dominio che si concluse nel 1713 con la pace di *Utrecht* e *Rastadt* (Guerra di Successione Spagnola) che sancì la cessione del milanese agli austriaci.

Con la pace di Aquisgrana (1748 - Guerra di Successione Austriaca) i Savoia, in cambio dell'aiuto dato a Maria Teresa d'Austria, ottennero l'annessione dell'alto novarese. Nel 1797 Gravellona si trovò a far parte della Repubblica Cisalpina; fino al ritorno di Napoleone Bonaparte dalla sfortunata campagna egiziana, la zona di Gravellona Toce fu teatro di una serie di scontri armati e di occupazione da parte delle truppe russe del maresciallo *Suvarov*.

Dal 1805 entrò a far parte del Regno d'Italia fino alla caduta di Napoleone; dopo il Congresso di Vienna il novarese rientrò fra i possedimenti dei Savoia, e infine (1861)

andò al neonato Regno d'Italia. Il novarese e Gravellona Toce da quel momento vissero tutti gli eventi storico-politici-sociali legati alla storia d'Italia: dalla I guerra mondiale all'avvento del fascismo, dal II° conflitto alla lotta partigiana, alla ricostruzione del dopoguerra.

Nel corso del XX secolo, grazie alla ricchezza di acqua che caratterizza il territorio, sorsero importanti industrie legate sia alla lavorazione del cotone che delle pietre (marmo, granito), oltre a officine elettriche e meccaniche.

Nel 1913 Gravellona Toce divenne comune autonomo, staccandosi da Casale Corte Cerro. La raggiunta autonomia comunale determinò un incremento demografico, frenato solo dalle due guerre. Soprattutto nella seconda guerra mondiale, Gravellona Toce fu teatro di uno scontro tra nazifascisti e partigiani che portarono alla parziale devastazione del territorio.

Dopo l'istituzione della provincia del Verbano-Cusio-Ossola Gravellona Toce si è staccata dal territorio novarese, acquistando una maggiore importanza e autonomia.

4.1 VIABILITÀ ANTICA

Come già accennato in precedenza, la posizione di Gravellona Toce assume un ruolo strategico importante per il controllo della via di collegamento che conduce al Passo del Sempione e, di conseguenza, ai territori oltralpe.

Tale vocazione non riguarda soltanto il controllo delle vie di terra, ma anche le vie d'acqua, che nell'antichità assumevano una funzione determinante per il trasporto di merci su lunghe distanze.

Basta ricordare che i marmi utilizzati per l'edificazione del Duomo di Milano provengono dalla cava Candoglia, situata nel territorio confinante del comune di Mergozzo, e che venivano trasportati via lago/fiume. Inoltre, ancora oggi, se si vuole percorrere la via del Sempione (l'attuale S.S. 33), voluta da Napoleone e che collega il capoluogo lombardo con il territorio oltralpe, si transita per il comune di Gravellona Toce.

Tali vie di comunicazione erano già presenti in periodi più antichi e, sebbene sia difficile ricostruire il loro esatto percorso, è possibile ipotizzare quali fossero i loro tracciati, grazie ai ritrovamenti archeologici.

Le scoperte archeologiche dimostrano l'importanza delle direttrici che conducevano verso i passi alpini, ma anche in direzione dei giacimenti minerari della zona. Le testimonianze dimostrano ancora una volta l'importanza delle direttrici fluviali, usate esse stesse come vie di comunicazione, o comunque seguite da vicino anche dalle vie terrestri. In seguito alla conquista romana del territorio, viene realizzata una rete di strade consolari che collegano le colonie romane e latine di recente fondazione.

È stata ipotizzata l'esistenza di due vie che conducevano verso il passo del Sempione: una di esse partiva da *Mediolanum* e valicava il Ticino poco a sud del Lago Maggiore. Il secondo tracciato iniziava a *Novaria* e seguiva l'asse del fiume Po, del Ticino e del Lago Maggiore. All'altezza di Arona o Gravellona Toce, i due percorsi si univano per proseguire poi in direzione del passo del Sempione e della Retia.

Se si vuole ipotizzare il percorso antico che attraversava il comune di Gravellona Toce, in primo luogo va tenuto l'aspetto geomorfologico antico. Come noto la foce del Toce e dello Strona erano più arretrate e il lago era collegato al lago di Mergozzo,

pertanto le aree più vicine alla confluenza tra Toce e Strona erano al di sotto del livello lacustre fino agli inizi dell'età moderna.

Le presenze di edifici religiosi nel centro cittadino permettono di ipotizzare che nel medioevo la porzione libera dall'acqua comprendeva già l'area di San Maurizio e che nel XVII secolo anche l'area della Madonna dell'Occhio era anch'essa abitabile.

Nei periodi precedenti si può chiaramente vedere che la presenza umana era spostata in aree più rilevate, come Pedemonte e il Castello del Motto, lasciando supporre che le aree ancora al di sotto del livello lacustre o che erano soggette ad inondazione fossero ancora maggiori.

Come detto, le scoperte archeologiche ci danno indicazioni su quale poteva essere il percorso della via di terra che dal lago si dirigeva verso la Val d'Ossola.

In primo luogo, è stato individuato un tratto di basolato nel comune di Baveno in località Madonna della Scarpia (sito 18), da questo punto si doveva proseguire verso il centro di Gravellona Toce, costeggiando alla base l'altura del Motto, dove è stato individuato un sito fortificato di età romana. Ritrovamenti di basolato stradale sono avvenuti anche in territorio di Gravellona Toce in località Giavina e Prà Frank, alle falde del Monte Cerano e lungo l'attuale via Pedolazzi (sito 6). Qui sono affiorati, a una profondità di -1,60 m rispetto all'attuale piano stradale, tratti di carreggiata con sottofondo di ghiaia e terra battuta, in alcuni punti lastricata e con una larghezza massima di 6 m. Ai lati sono stati individuati muretti di sostegno e canali di scolo per l'acqua. Alla medesima strada sembra legato anche un ponte in muratura, di cui è stato rinvenuto un unico pilone individuato lungo la sponda sinistra del torrente Strona (sito 12).

Un ulteriore tratto di basolato è stato rintracciato all'estremità nord del comune in località Camponi al confine con il comune di Ornavasso (sito 5), qui, probabilmente, il tracciato proseguiva in direzione nord costeggiando il fiume Toce.

Queste indicazioni permettono di ipotizzare un percorso che dopo aver costeggiato il lago Maggiore, proseguiva in direzione ovest seguendo le pendici dei rilievi, attraversava lo Strona e poi, forse ricongiungendosi ad una via proveniente da Novara, si dirigeva a nord seguendo il Toce.

A seguito della caduta dell'impero romano e con l'arrivo dei Longobardi, l'impianto viario si degrada velocemente, anche a causa del cambiamento delle rotte e degli interessi strategici, ma sicuramente Gravellona Toce, mantiene un ruolo fondamentale come porto sul lago, come testimoniato dal rinvenimento di resti di un'imbarcazione di XVII secolo utilizzata per la navigazione fluviale (sito 8).

5. RICERCHE DI SUPERFICIE

La ricognizione sul campo ha avuto lo scopo di individuare eventuali nuove emergenze archeologiche lungo il tratto che sarà interessato dai lavori e di verificarne l'impatto sulla realtà urbana. In generale si tratta di un'area pianeggiante situata all'interno del centro cittadino o nelle sue immediate vicinanze, caratterizzata da una intensa urbanizzazione con strade totalmente asfaltate, anche recentemente, con evidenti segni relativi alla posa di sottoservizi.

Per questi motivi le ricerche di superficie non hanno evidenziato elementi di interesse archeologico.

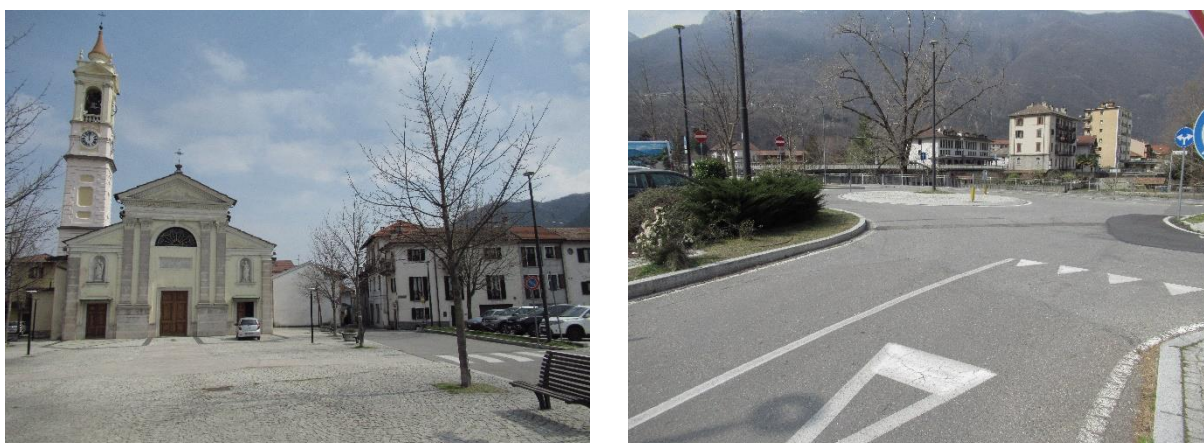


Figura 5: vista via Pariani e Chiesa di San Paolo Apostolo

L'area antistante la Chiesa di San Paolo Apostolo e il ricongiungimento con via Pariani sembrano aver subito recenti interventi di ammodernamento e l'attuale stato della situazione non permette di individuare particolari evidenze di interesse.

In più la stessa via Pariani è completamente realizzata sopra l'attuale argine del fiume: si tratta di un percorso recente il cui scopo è quello di costeggiare il corso dello Strona.



Figura 6: vista di via Pariani

La via XX Settembre è suddivisibile in due tratti distinti: uno più occidentale contraddistinto (corrispondente alla porzione AC in progetto) da una carreggiata ristretta e che attraversa vie interne al centro cittadino, mentre il secondo che si allontana in direzione nord-est ha la carreggiata ampia e attraversa una zona di recente inurbamento.



Figura 7: tratto occidentale di via XX Settembre



Figura 8: via XX Settembre all'altezza della Chiesa della Madonna dell'Occhio

Dalla Chiesa della Madonna dell'Occhio (sito 14) la via XX Settembre si dirama in direzione est diventando via Cantarana. Questa strada, come la vicina via Nuova attraversa un'area industriale che pare relativa all'inurbamento recente.



Figura 9: vista di via Cantarana



Figura 10: vista di via Nuova



Figura 11: vista via Cirila

Come accennato in precedenza la via Cirila ha una direzione nord sud e collega l'uscita dell'autostrada con la S.S. 33. La strada è completamente asfaltata, ma lungo il lato orientale della carreggiata è presente una lunga incisione che indica la presenza di sottoservizi posati recentemente.

6. SITI IDENTIFICATI

La ricerca effettuata ha permesso di identificare un totale di 18 siti localizzati nel comune di Gravellona Toce o nelle sue immediate vicinanze.

Al fine di stabilire le possibili interferenze dei lavori in progetto con la realtà archeologica, si è deciso di considerare alcuni ritrovamenti non all'interno del territorio comunale, in particolare è stato inserito il ritrovamento effettuato a Baveno in località Madonna della Scappia (sito 18), perché ritenuto indicativo ai fini della ricostruzione della viabilità antica.

Di seguito vengono riportate le schede dei siti.

Sito 1

Comune: Gravellona Toce

Località: Pedemonte

Cronologia: Età del ferro e Età romana

Denominazione: Necropoli di 129 sepolture: tombe a cremazione di prima età del Ferro (V - inizi IV sec. a.C.), tombe a inumazione di seconda età del Ferro (IV-I sec. a.C.) e utilizzo in età romana (I secolo a.C. – III secolo d.C.) per tombe a cremazione.

Modalità di rinvenimento: Scoperta casualmente nel 1954 da F. Patroni.

Indagata tra il 1954 e il 1959

Bibliografia: de Marinis 1978; Pattaroni 1986; Poletti Ecclesia 2000; Garanzini 2017

Sito 2

Comune: Gravellona Toce

Località: Pedemonte

Cronologia: Età romana

Denominazione: Resti di un insediamento di età romana vicino alla necropoli.

Modalità di rinvenimento: Scoperta casualmente nel 1954 da F. Patroni.

Indagata tra il 1954 e il 1959

Bibliografia: Pattaroni 1986; Poletti Ecclesia 2000 e 2001; Garanzini 2017

Sito 3

Comune: Gravellona Toce

Località: Motto

Cronologia: Età medioevale

Denominazione: Complesso fortificato situato a monte della valle dello Strona. Attestato dai documenti a partire dal 1028. Indagato con campagne di scavo tra il 2015 e il 2019.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Patroni 1986, Magistris *et alii* 2001; Del Duca 2017; de Vingo *et alii* 2015, de Vingo *et alii* 2017, de Vingo *et alii* 2018; Garanzini *et alii* 2016; Archivio della Soprintendenza

Sito 4

Comune: Gravellona Toce

Località: Ronco

Cronologia: Età preistorica

Denominazione: Ritrovamento di materiali sporadici (selci e ceramica) connessi ai resti di una palafitta cronologicamente ascrivibile al neo-eneolitico.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimenti sporadici di incerta localizzazione.

Bibliografia: Caramella, De Giuli 1993; Poletti Ecclesia 2007

Sito 5

Comune: Gravellona Toce

Località: Camponi

Cronologia: Età romana

Denominazione: C'è la notizia del rinvenimento di un tratto di viabilità romana localizzato sulla destra del fiume Toce al confine con il comune di Ornavasso.

Modalità di rinvenimento: Notizia incerta

Bibliografia: Panero 2003

Sito 6

Comune: Gravellona Toce

Località: Pedemonte - via Pedolazzi

Cronologia: Età Moderna (XVII secolo)

Denominazione: Tratto di strada romana individuato a –1,60 m dal piano stradale, con sottofondo in ghiaia e terra battuta. In alcuni punti la strada era lastricata e raggiungeva l'ampiezza di 6 m, in diversi tratti sostenuta da muri di pietra e con canalette per lo scolo dell'acqua.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Poletti Ecclesia 2000, Archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 7

Comune: Gravellona Toce

Località: San Maurizio

Cronologia: Sito pluristratificato

Denominazione: Resti del *Castrum Cerri*. Si tratta di un sito plurifase che ha restituito stratigrafie e murature che vanno dall'età romana a quella medioevale (fino al XII secolo).

Modalità di rinvenimento: Scavo 1957

Bibliografia: Pattaroni 1979; Caramella, De Giulli 1993; Archivio Soprintendenza Archeologica del Piemonte; archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 8

Comune: Gravellona Toce

Località: San Maurizio

Cronologia: Età moderna

Denominazione: Resti lignei di imbarcazione a scafo lungo e stretto, adatta alla navigazione fluviale.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale 1955

Bibliografia: Boetto, Tiboni 2014

Sito 9

Comune: Gravellona Toce

Località: San Maurizio

Cronologia: Età medioevale

Denominazione: L'edificio religioso è attestato dal X secolo.

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Casarotti, Ribolla 2019

Sito 10

Comune: Gravellona Toce

Località: San Pietro

Cronologia: Età medioevale

Denominazione: L'edificio religioso è attestato dal 1179 secolo, tuttavia gli scavi archeologici del 2014 hanno permesso di accertare la presenza di un edificio ad aula unica databile tra il VII e l'VIII secolo d.C.

Modalità di rinvenimento: Evidenza indagata con scavo archeologico nel 2014

Bibliografia: Garanzini 2014

Sito 11

Comune: Gravellona Toce

Località: San Pietro

Cronologia: Età romana

Denominazione: Iscrizione epigrafica di età romana attualmente dispersa probabilmente da collocare in prossimità della Chiesa di S. Pietro.

Modalità di rinvenimento: nota in bibliografia

Bibliografia: Caramella, De Giulli 1993

Sito 12

Comune: Gravellona Toce

Località: Riva destra dello Strona ai piedi del Motto

Cronologia: Età romana

Denominazione: Struttura in pali e lastroni di pietra da metter in relazione alla presenza di un ponte sullo Strona. Le indagini degli anni Novanta hanno appurato la presenza di almeno un pilone di ponte.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale ad opera di F. Pattaroni nel 1968

Bibliografia: Caramella, De Giulli 1993; Panero 2003; archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 13

Comune: Gravellona Toce

Località: Santa Maria

Cronologia: Età medioevale

Denominazione: L'attuale edificio religioso sorge sopra una struttura precedente, attestata dalle visite pastorali dal XV secolo. Grazie ad un sondaggio stratigrafico si è potuto individuare il pavimento della chiesa precedente.

Modalità di rinvenimento: Evidenza e scavo stratigrafico

Bibliografia: Archivio Soprintendenza Archeologica per il Piemonte

Sito 14

Comune: Gravellona Toce

Località: Madonna dell'Occhio

Cronologia: Età moderna

Denominazione: L'attuale edificio viene edificato a partire dal 1630

Modalità di rinvenimento: Evidenza

Bibliografia: Archivio Soprintendenza Archeologica per il Piemonte

Sito 15

Comune: Casale Corte Cerro

Località: Alpe Piana

Cronologia: Età preistorica

Denominazione: Durante lavori edilizi e agricoli attorno al rustico sono stati raccolti frammenti industria litica e ceramica preistorica

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte; Archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 16

Comune: Casale corte cerro

Località: Monte Cerrano

Cronologia: Età preistorica

Denominazione: Si ha notizia del ritrovamento casuale effettuato dalla Sig. Felicita nel 1951 in località non precisata sul Monte Cerano, al confine tra i comuni di Casale Corte Cerro e Gravellona Toce, di una piccola accetta in pietra verde a tallone conico.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte; Archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 17

Comune: Gravellona Toce

Località: Colonia

Cronologia: Cronologia incerta

Denominazione: Rinvenimento di un frammento ligneo durante i lavori di ristrutturazione di un pozzo a circa -4 m di profondità

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Ferrari 1974; Archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

Sito 18

Comune: Baveno

Località: Madonna della Scarpia

Cronologia: Età romana

Denominazione: Lungo la strada che da Feriolo conduce alla località Cantonaccio, presso la chiesa della Madonna della Scarpia, è presente un tratto di selciato viario largo circa 4 m, ritenuto di possibile epoca romana. Oggetto di alcuni sopralluoghi da parte della Soprintendenza per i beni Archeologici del Piemonte nel 1972 e 1993.

Modalità di rinvenimento: Rinvenimento casuale

Bibliografia: Archivio della Soprintendenza del Piemonte; archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto**, che riguarda la presenza in una determinata area di eventuali depositi di interesse, e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati, in considerazione del territorio circostante, si ritiene che il rischio archeologico **assoluto** sia da considerarsi **alto**.

In generale il comune di Gravellona Toce è stato frequentato fin dalla preistoria e la sua collocazione privilegiata in fondo alla valle del Toce in prossimità della confluenza tra lo Strona e il lago Maggiore, lo rende un luogo di chiaro interesse strategico per il controllo dei traffici tra i territori lombardi/piemontesi e quelli oltralpe. Questo interesse si esplica chiaramente tra l'età del ferro e l'età romana quando l'area di Pedemonte e quella del Motto vengono abitate e fortificate nel segno di una continuità di frequentazione quasi ininterrotta. Il passaggio da Pedemonte al Castello del Motto si giustifica semplicemente nel cambiamento del quadro geopolitico internazionale e dell'aumento della conflittualità alla fine della tarda antichità.

Per quanto riguarda il **rischio relativo** al progetto si possono fare due distinzioni, soprattutto in base alle opere recenti che hanno coinvolto le vie.

- Via Pariani e la piazza di fronte alla Chiesa di San Paolo Apostolo

Per questo tratto il **rischio relativo** può essere considerato **basso**, poiché le opere di scavo che supereranno di poco il metro di profondità andranno ad intaccare riporti moderni. La via Pariani è totalmente al di sopra dell'argine moderno del torrente Strona e sono evidenti le opere moderne di rinforzo della sponda del fiume. La piazza, la rotatoria e il vicino parcheggio sono state oggetto di lavori di ammodernamento recenti che hanno intaccato in gran parte il terreno circostante.

- via Nuova e il tratto DE di via XX Settembre

Il **rischio relativo** a queste vie può essere considerato **medio**. L'area a nord della Madonna dell'Occhio non ha restituito ad oggi indicazioni di una frequentazione umana antecedente al XVII secolo e lo sfruttamento di questa porzione del territorio comunale sembra riferibile all'urbanizzazione recente.

- via XX Settembre tratto AD e via Cantarana

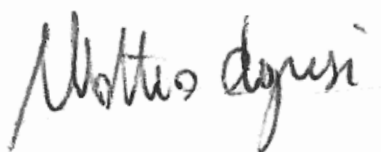
Il **rischio relativo** per queste vie può essere considerato **medio-alto**. Pur non conoscendo l'esatto percorso delle vie di collegamento che attraversavano il comune di Gravellona Toce, tuttavia il passaggio a ridosso dei rilievi posti a sud del centro cittadino sembra quello più probabile. Tale ipotesi può essere avanzata grazie al ritrovamento dei resti di un ponte sullo Strona a 250 m dall'area dei lavori e al rinvenimento di tratti di percorsi stradali che indicano una direttrice est-ovest, posta a questa altezza. Inoltre, il tratto AD di via XX Settembre attraversa il centro cittadino, la cui fase di inurbamento può essere fatta risalire al medioevo, e passa immediatamente a nord della Chiesa della Madonna dell'Occhio, nota dal XVII secolo. Va comunque evidenziato che queste vie sono state oggetto anche di scavi moderni legati alla posa di sottoservizi che potrebbero aver già intaccato fortemente la presenza di eventuali depositi archeologici *in situ*.

- via Cirila

La via ha una direzione nord-sud e nel tratto prossimo a via Pariani si trova in prossimità del torrente, mentre a sud dove incrocia via Cantarana raggiunge l'area pedemontana. Il **rischio relativo** per questa strada può generalmente considerato **medio**, ma è opportuno rilevare che il tratto più a sud è in continuità con via

Cantarana e potrebbe quindi intercettare le medesime problematiche riferite in precedenza. Allo stesso tempo si tratta di un percorso che attraversa un tratto urbanizzato recentemente e che ha subito, almeno a quanto sembra dal manto stradale, anche interventi recenti relativi alla posa o alla sistemazione di sottoservizi.

Dott. Matteo Aspesi

A handwritten signature in black ink, reading "Matteo Aspesi".

Dott. Matteo Aspesi
Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate
Tel. 340-9621519/ e-mail: maspesi@gmail.com
P. IVA: 03582410126; CF: SPSMTT86R05B300J

8. BIBLIOGRAFIA

BARBANTI L. 1997

Vicende remote e recenti della conca verbanese, in *Verbanus* 18, pp. 379-435.

BOETTO G., TIBONI F. 2014,

The Post Medieval Gravellona Toce Boat: an inland watercraft from north-west Italy assembled using locked dowels, in *International Journal of Nautical Archaeology*.

CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993,

Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo.

CASAROTTI E., RIBOLLA C. 2019

Archeologia e analisi degli elevati: metodologie congiunge per lo studio e il restauro della chiesa di San Maurizio di Gravellona Toce, 2019.

CONSALVI F. 1999

La strada romana dell'Ossola. Status quaestionis e appunti per una ricerca, in Piana Agostinetti P. (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*, pp. 575-613.

DE MARINIS R.C. 1978

La Val d'Ossola. Le necropoli di Gravellona Toce e di Ornavasso, in *I Galli e l'Italia*, catalogo della mostra, pp. 87-93

DE VINGO P., GARANZINI F., DALMASSO F. 2015

Primi dati nello studio di un castello nel Verbano Cusio Ossola: il castrum Gravallona, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 30, pp. 386-388.

DE VINGO P., PARODI G.B., DALMASSO F. 2017

Gravellona Toce. Prima campagna di scavo del castrum Gravallona, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 1, pp. 294-297.

DE VINGO P., PARODI G.B., BRUNA A. 2018

Gravellona Toce. Seconda campagna di scavo del castrum Gravallona, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 2, pp. 290-295.

DEL DUCA A. 2017

Testimonianze preistoriche e romane dai luoghi fortificati del Cusio, in *Borghi nuovi, castelli e chiese nel Piemonte medievale*, studi in onore di Angelo Marzi, pp. 171-186.

FERRARI E. 2001

La repubblica dell'Ossola. Guida alla storia e ai luoghi, Domodossola, 2001.

GARANZINI F. 2014

Gravellona Toce. Chiesa parrocchiale di S. Pietro. Indagine archeologica, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 29, pp. 202-203

GARANZINI F. 2017 (a cura di)

Memorie del Passato. L'abitato e la necropoli di Pedemonte a Gravellona Toce.

GARANZINI F., DE VINGO P., ARRICHIELLO H, CANNIZZARO L., DALMASSO F.2016
Gravellona Toce. Seconda campagna di rilievo del castrum Gravallone, in *Quaderni di Archeologia del Piemonte*, 31, pp. 315-318.

GUERRESCHI A., GIACOBINI G. 1998
Il paleolitico e il mesolitico in Piemonte, in L. Mercado, M. Venturino Gambari (a cura di) *Archeologia in Piemonte*, Vol. I, pp. 87-100.

MAGISTRIS E., POLETTI ECCLESIA E., DEL DUCA A.2001
Il castrum Gravallone, un castello che scompare, Gravellona Toce.

MANDOLESI A. 2007
Paesaggi archeologici del Piemonte e della Valle d'Aosta, Torino 2007.

MERCANDO L 1992
Testimonianze tardoantiche nell'odierno Piemonte, in *Felix Temporis Reparatio*, pp. 241-271.

MIEDICO C.2014
Sulla strada per Angera - Viabilità terrestre ed acquatica tra Milano e la Svizzera in età romana, in Facchinetti G., Miedico C. (a cura di), *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, pp. 13-28.

MOLLI BOFFA G. 1987
Gravellona Toce (NO): tomba 15, in *Etruschi a nord del Po II*, pp. 56-58

PANERO E. 2003
Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un Sistema Informativo Territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra culture padano italiche e apporti transalpini.

PATTARONI F. 1979
San Maurizio di Gravellona Toce. Vicende storiche della zona, la chiesa romanica, il campanile, le origini dell'abitato di Gravellona, Gravellona Toce.

PATTARONI 1986
La necropoli gallo romana di Gravellona Toce, Gravellona Toce.

PIANA AGOSTINETTI P. 1972
Documenti per la protostoria della Val d'Ossola, Milano.

POLETTI ECCLESIA E. 2000
Pedemonte tra Celti e Romani. Un vicus all'incrocio di grandi vie commerciali, in *Tra Archeologia e Tradizione. Antichi strumenti e attività di lavoro. I quaderni dell'Ecomuseo, Pettenasco (VB)*.

POLETTI ECCLESIA E. 2007
Guida del Civico Museo Archeologico di Mergozzo, Mergozzo.

POLETTI ECCLESIA E. 2014

Alla foce del Toce - Il popolamento in età romana sul golfo mediano del lago Maggiore, porta commerciale verso i passi alpini ossolani, in Facchinetti G., Miedico C. (a cura di), *Di città in città – Insediamenti, strade e vie d'acqua da Milano alla Svizzera lungo la Mediolanum-Verbannus*, pp. 101-113.

POLETTI ECCLESIA E. 2017

Una terra tra due fiumi. Il quadro territoriale di Gravellona Toce e della bassa Ossola in età romana, in Garanzini F. (a cura di), *Memorie dal passato. L'abitato e la necropoli di Pedemonte a Gravellona Toce*.

SPAGNOLO GARZOLI G., RATTO S., DEODATO A. 2008

Il centro di Gravellona Toce nell'economia degli scambi tra pianura e area alpina, in *Une voie à travers l'Europe*, Séminaire de cloture, Fort de Bard 11-12 avril 2008, pp. 439-450.

UGGERI G. 1987

La navigazione interna dalla Cisalpina in età romana, in *Antichità Altoadriatiche XXIX*, pp. 305-354.